


 Corriere del Ticino
 6903 Lugano
 091/ 960 31 31
 www.cdt.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 36'108
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013
 Abo-Nr.: 690013
 Seite: 37
 Fläche: 22'284 mm²
L'OPINIONE III GIAN-LUCA LARDI*

LICEO O TIROCINIO? ECCO IL DILEMMA



■ La fine dell'anno scolastico porta il periodo di giudizi, note, promozioni e bocciature. Mentre la maggioranza delle alunne e degli alunni guarda alle vacanze con gioia e serenità,

un'altra parte di studenti liceali attende con ansia e insicurezza il verdetto dei docenti, che devono decidere se promuovere o bocciare giovane e giovani che – parlando chiaro – al liceo non hanno perso nulla. Perché? Nella nostra società odierna, dove il prestigio di titoli accademici sembra valere di più della soddisfazione di un'attività confacente ai propri talenti, il fatto di imboccare la strada del tirocinio sembra essere diventata di «seconda classe».

Troppi dimenticano che il nostro sistema di formazione duale permette

delle carriere interessantissime anche per coloro che scelgono la via del tirocinio. Quale presidente della società degli impresari costruttori lavoro giornalmente con imprenditori che hanno costruito la propria attività professionale partendo dall'apprendistato. In seguito hanno perfezionato le proprie conoscenze passando per varie tappe formative, concludendole tipicamente sia quale impresario costruttore sia come ingegnere. Sono imprenditori di successo, che con il loro talento manuale, intellettuale e commerciale si sono costruiti anche dal punto di vista finanziario delle belle fortune!

Eppure oggi quasi tutti i settori industriali e artigianali non riescono a reclutare un numero sufficiente di apprendisti per coprire il fabbisogno a lungo termine. Come mai? Molto spesso questo problema nasce dai genitori. Con ambizioni esagerate e fuori luogo spingono – anche se in modo implicito e senza neanche ren-

dersene conto – le loro figlie e i loro figli a intraprendere uno studio liceale o addirittura universitario. Quando poi le basi non sono sufficientemente solide, l'uscita di scena diventa molto dolorosa: dopo aver investito tanti anni della propria gioventù ripetendo classe dopo classe, le ragazze e i ragazzi si trovano «sulla strada» e devono ricominciare da zero.

In azienda ho vissuto e seguito personalmente alcuni di questi casi, caratterizzati da disorientamento e mancanza di motivazione. Una strada tutta in salita... Tutt'altra invece la via dell'apprendistato, che in questo ambito è molto meno rischiosa: c'è chi si trova soddisfatto del proprio lavoro e lo esercita con piacere fino alla pensione. Chi invece ha la voglia e il talento per crescere lungo una vera e propria carriera, si troverà tutte le porte del nostro sistema duale spalancate.

presidente nazionale SSIC